

COLLISIONI QUANTITATIVE QUANTITATIVE SMASHES. NICO VASCELLARI

Intervista a cura di / Interview by Alberto Zanchetta



AZ Partiamo ab imis. Ricordo una tua personale alla galleria Biagiotti, dove esponevi delle fotografie scattate durante un concerto dei With Love; una in particolare ti vedeva a testa in giù, capriola che mi ha riportato alla mente i gloriosi Fugazi. Da allora l'attitudine underground è evoluta non solo nelle sonorità, con il post punk che mescola glam e glitter, ma anche nello star-system, vedi la cura

dei set e dei costumi (concedimi in questo frangente un blando parallelismo con i Fischerspooner). Convocando l'ego – diversamente dall'albagia, ma non senza rinunciare a certo narcisismo – credi di aver raggiunto una agnizione(riconoscimento) tale da confermare uno status e il suo logico divenire?

NV Temo di non capire troppo bene la seconda

parte della domanda. Tuttavia, credo che la consapevolezza dell'habitus, per dirlo coi termini di Bourdieu, sia una questione da sempre al centro delle sottoculture che lo usano per rappresentarsi nel modo più efficace (e per rappresentare). Questo accadeva con i brasiliani Fellini e As Mercenarias, che scuotevano la San Paolo degli anni '80, fino ai Kiss, che certo erano già parte di uno star system



AZ Let's start from the very beginning. I remember one of your solo show at Biagiotti gallery where you exhibited photographs taken during a concert of the With Love. One in particular showed you head down, a leap that reminded me the glorious Fugazi. From then on the underground attitude evolved not only in sonority, with the post punk that mixes glam and glitter, but also in the star-system – look at the attention given to sets and costumes! (Let me make at this juncture a flat parallelism with the Fischerspooner.)

Calling together the ego – differently from haughtiness but without relinquish certain narcissism –, do you believe you have gained such recognition to confirm a status and its logical becoming?

NV I am afraid I don't really get the second part of your question. However, I believe that being aware of the habitus – using Bourdieu's words – has been ever since a central issue of the under-cultures that use it to represent themselves in the most efficacious way (and to represent). That happened with the Brazilians Fellini and As Mercenarias who shocked San Paolo in the 80s, and with the Kiss who were already part of a star system of the time. But I don't

believe we can anymore read the creative systems only in terms of under-culture and pop.

AZ The critics often referred to an intrinsic "energy": galvanic for the performatory aspect, synergic in respect to the artistic partners and because it is in tight contact with the public. Considering that every action is started in the place, even the space tends to electrify, especially during live performances. Do you think that this senses' drunkenness could better answer to a centrifugal effect, or to a centripetal system? Faulty or methodical?

NV Always faulty, in equilibrium between centripetal and centrifugal. Probably, damned entropic. But I actually don't know well. They also say that the works "that graft onto the place" are definitely out-of-fashion. Generally I don't really listen to the critic. Maybe I would like that the public graft onto myself more than being me to graft onto the place.

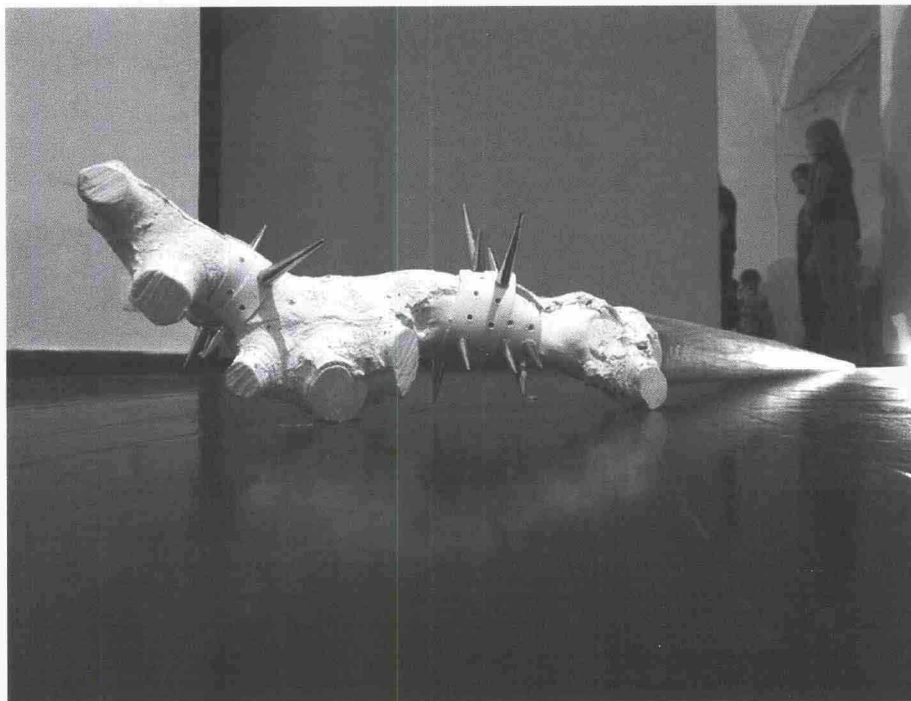
AZ You lead the experience by mean of the physicality, and you produce suggestions and trespassing through it. Your artistic approach is based on an anthropometric conception. That is you are unit of measure and (un)tidiness for all the things. Your presence functions as a rhapsody – by transmitting it to the spectator – with an attitude that from time to time was

dell'epoca. Ma non credo si possano più leggere i sistemi creativi solo in termini di sottocultura e pop. AZ La critica ha spesso fatto riferimento a un'intrinseca "energia": galvanica in virtù dell'aspetto performativo, sinergica rispetto ai partner artistici e perché a stretto contatto con il pubblico. Premesso che ogni azione si innesta nel luogo, anche lo spazio tende a elettrificarsi, soprattutto durante i live. Ritieni che questa ebbrezza sensoriale risponda meglio a un effetto centrifugo o a un sistema centripeto? Vizioso oppure metodico?

NV Sempre vizioso. In equilibrio fra centripeto e centrifugo. Probabilmente, dannatamente, entropico. Non so bene però. Mi dicono anche che i lavori "che si innestano sul luogo" siano decisamente fuori moda. Generalmente non ascolto troppo la critica. Forse vorrei che il pubblico si innesti su di me più che io innestarmi sul luogo.

AZ Conduci l'esperienza per il tramite della fisicità, e attraverso essa produci suggestioni e sconfinamenti. Il tuo approccio artistico ha alla base una concezione antropometrica, sei cioè unità di misura e (dis)ordine per tutte le cose. La tua presenza funziona da rapsodista – trasmettendola al fruitore – con un atteggiamento che è stato definito di volta in volta dinamico, aperto, espanso. Lo conferma la tua partecipazione alla sesta edizione del Premio Furla, che la madrina Mona Hatoum ha non a caso voluto battezzare con la frase "On mobility". Meno radici, più rizomi...

NV Forse è vero, meno radici e più rizomi. Ma provo a puntualizzare, anche perché le radici restano e hanno la coda lunga, sono importanti, mentre i rizomi rischiano di rimanere abbandonati a se stessi. Alla fine è una contrazione "planare-fra". Prendi la mostra a Viafarini: tutto il progetto che ha portato all'immagine di Cuckoo (a disseminarsi cioè sui media prima della performance, come a fare un trailer-teaser) è chiaramente rizomatica. La mostra è ramificata, radicata. Dentro di me, fuori di noi. DentroViafarini/fuoriViafarini. Hai presente quelle



Bastard of Disguise. Galleria Skuc, Lubiana. Courtesy Monitor, Roma; nella pagina a fianco: dall'alto in senso orario: *I Kate You*, 2001-2006; *Blood Death War*, performance, Galleria Skuc, Lubiana; *Untitled Song*, still da video, 2004. Courtesy Monitor

radici di bambù che se tirate si corre il rischio di disodare il giardino, e ti penti di averlo fatto? Ecco, se trovavi la mia e provavi a tirarla da Milano finiva sotto la tana del mio cane Grisù a Vittorio Veneto...

AZ Nella trilogia di A Great Circle abbiamo assistito a un countdown: dal buio alla luce artificiale. Viatico allucinato, psichedelico, che dipana la claustrofobia con le urla, peraltro ricorrenti nelle performance, quasi fossero un vagito primordiale. La follia è nella botte di Diogene o nella vita/realtà che ci circonda? NV La follia scatta nella mente di Akira quando scopre che la botte è vuota e la moglie fuori casa. Ed è tutto vero.

AZ In un'intervista del 2005 avevi invertito i ruoli con

Elvira Vannini. La battuta finale si concludeva con le tue testuali parole "C'è qualche domanda che ti sarebbe piaciuto ti facessi e non ti ho fatto?", e lei di rimando "Come vorrebbe essere etichettato Nico Vascellari?". Inutile appellarsi alla prescrizione, è giunto il momento di sciogliere l'arcano con qualche definizione assiologica.

NV Come un buon Recioto della tenuta Pule. Sicuramente saprai che per farlo si prendono solo le orecchie dei grappoli, quelle più esposte al sole. Tutto il resto resta a terra, o finisce in vinaccia, quindi grappa. Ecco io sono lì, fra la vinaccia e il Recioto. Prendimi per le orecchie. Solo d'autunno. Sole d'autunno. Sòle d'autunno...

defined as dynamic, open, and expanded. This is sustained by your participation to the sixth Furla award that was not randomly called by its godmother, Mona Haroum, "On mobility". Less roots, more rhizomes...

NV Maybe it is true, less roots and more rhizomes. But I would try to define precisely, also because the roots remain and have a long tail, they are important, while the rhizomes run the risk of being abandon to themselves. At the end it is a contraction "planar-between".

Let's consider the show at Viafarini. The whole project that brought to the image of Cuckoo (as to say to disseminate on the medias before the performance, as to make a trailer-teaser) was clearly rhizomatic. The show is branched, rooted. Inside me, outside us. InsideViafarini/outsideViafarini. Do you know those roots of bamboo that if pulled, you run the risk to till the garden, and you then repent of having done it? Well, if you find mine and you tried to pull it, it went from Milan to my dog's – Grisù – hole in Vittorio Veneto...

AZ In the trilogy A Great Circle we attended to a countdown, from the dark to the artificial

light. It is a wild-eyed, psychedelic Viaticum that untangled claustrophobia through the shouts moreover recurrent in the performances, as if they were a primeval cry. Is madness in Diogene's barrel or in life/reality around us?

NV Madness starts in Akira's mind when he discovers that the barrel is empty, and his wife is not home. And everything is true.

AZ In an interview in 2005 you exchanged role with Elvira Vannini. The final cue ended with your exact words "Is there any question that you would have liked I made you and I didn't make?" and she answered: "How would Nico Vascellari be labelled?" Pointless to appeal to the regulation, it is time to solve the mystery with some axiological definitions.

NV As a good Recioto wine of the Pule farm. You surely know that in order to make it we only take the clusters' ears, those more exposed to the sun. Everything else is left on the ground, or goes in marc, and then in grappa. Here I am, between the marc and Recioto. Catch me for my ears. Solo d'autunno. Sole d'autunno. Sòle d'autunno... (Only in autumn. Autumn sun. Autumn's rips-off...).